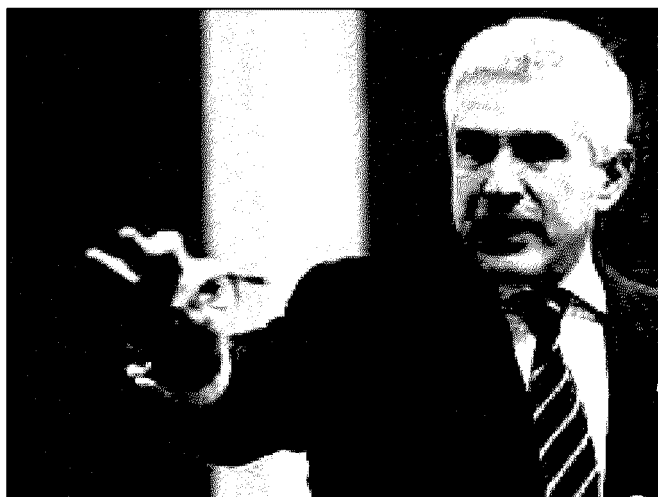


IL CASO Inchiesta sulla trattativa Stato-mafia, Schifani: in atto una sfida al Paese

«Sceghe di magistratura dietro gli attacchi al Colle»

Casini: obiettivi intimidatori. Anche Bersani con Napolitano



di **ETTORE COLOMBO**

ROMA - L'attacco al presidente della Repubblica «è chiaramente pretestuoso e infondato. E, tanto per essere chiari, non penso venga da partiti politici, ma da schegge della magistratura che forse hanno obiettivi intimidatori». Lo dice il leader dell'Udc, Pier Luigi Bersani, intervenendo sul caso delle intercettazioni tra l'ex ministro Mancino e il consigliere del Quirinale Loris D'Ambrosio nell'ambito dell'inchiesta sulla trattativa Stato-mafia per le stragi del '92-'93. Nervosismo e preoccupazione trapelano in queste ore dal Colle; maggiore serenità e tanta fermezza nel presidente della Repubblica. I collaboratori del presidente si interrogano su chi possa star dietro questa vicenda, nella convinzione che sia stata depotenziata dalla reazione decisa di Napolitano dall'Aquila, ma non chiusa. I tanti attestati di solidarietà e stima hanno rasserenato Napolitano spingendolo a confermare al suo staff la linea della «fermezza» rispetto ad attacchi che lo hanno indignato ma che soprattutto continuano a non capire.

I partiti di maggioranza si stringono attorno al Quirinale. In particolare il leader dell'U-

dc, che parla all'assemblea dei quadri e dirigenti del suo partito riuniti a Roma.

La platea centrista già di prima mattina era scattata in piedi in un corale applauso all'in-

Pressing del Pdl per rimettere mano alla legge sugli ascolti

dirizzo di Napolitano chiesto dal segretario, Lorenzo Cesa. Casini va sul palco e scandisce: «Come cittadino voglio sapere chi, divulgando intercettazioni in un perverso circuito giudiziario-mediatico, ha determinato questo attacco al Quirinale». «Non vorrei - continua - che questo attacco fosse determinato da chi si sente minacciato nei privilegi di casta o da chi pensa di avere il monopolio su alcuni poteri dello Stato rispetto ad un uomo che garantisce il rispetto dell'equilibrio tra i poteri». In ogni caso, è sicuro Casini, «Napolitano ha nervi saldi e non si fa intimidire». Si riapre, però, anche un altro fronte polemico, quello

che riguarda la legge, oggi ferma all'esame dell'aula della Camera, sulle intercettazioni. «Serve aprire un'indagine per capire come tali intercettazioni siano finite sui giornali», ammonisce Casini e il Pdl prende subito la palla al balzo.

A difesa del Colle ieri è scesa in campo la seconda carica dello Stato, Renato Schifani: «Attaccare Napolitano significa attaccare il Paese. E' da tempo che collaboro con lui - ricorda, parlando da Cosenza - e ho sempre apprezzato il grande senso dello Stato del presidente». Il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, parla di «indecente e pericolosa azione di intossicazione e depistaggio». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, chiosa: «Ormai abbiamo pochi presidi della nostra democrazia e uno di questi è Napolitano. Sarebbe meglio evitare di fare manovre attorno a lui - conclude - perché poi non ci rimane più nulla». Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, pur considerando «indecorose e sfigurate le intercettazioni che sfiorano il Colle», riapre il capitolo del ddl fermo alla Camera e chiede venga rimesso all'ordine del giorno dell'aula, invitando l'Udc a non versare «dacrime di cocodrillo», ma a portare novità e proposte in materia.

